

## Report Caritas 2014-2015

Il 2014 ha rappresentato uno snodo fondamentale in riferimento all'analisi dei bisogni e delle fragilità economiche censite da questa Caritas Diocesana.

Infatti, questa è stata la prima annualità nella quale si è riscontrata coincidenza tra i dati forniti su base nazionale e quelli rilevati dall' Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse.

Mentre negli scorsi anni i dossier nazionali sottolineavano un cambiamento sostanziale in riferimento alle categorie sociali che si recavano presso i centri di ascolto a chiedere aiuto, descrivendo così l'avvento "dei nuovi poveri", in diocesi ed in particolare nella città di Potenza, fino al 2013 invece si continuavano a registrare dati totalmente in controtendenza. Le famiglie che si rivolgevano all'Ufficio Diocesano a chiedere aiuto per il 90% erano nuclei che presentavano disagi economici e sociali intergenerazionali e che quindi vivevano da sempre una condizione di indigenza. A partire dal 2014 invece, anche in città si è registrato un aumento considerevole di richieste di aiuto provenienti soprattutto da famiglie che fino a poco tempo prima non avevano mai affrontato alcun tipo di problematica economica e/o sociale.

Lo scorso anno sono stati erogati aiuti alimentari e sono state accompagnate 3000 persone nella città di Potenza (5000 in tutta la diocesi), di queste un terzo è seguito in pianta stabile dall'Ufficio Diocesano sito in C.da Bucaletto (circa 250 nuclei).

Proprio in riferimento alle suddette famiglie è possibile affermare che il 25% di queste è in povertà assoluta e non produce alcun tipo di reddito e il reddito medio dei restanti nuclei si attesta sui 7.000 euro annui (circa 600 euro al mese). Rispetto al 2013 tale media è in netto aumento ( nel 2013 la media reddituale dalle famiglie era di circa 6.000 euro annui, per il 2014 si registra un aumento di circa 1.000 euro) proprio perché molte delle persone seguite fino a qualche mese fa non necessitavano di alcun tipo di aiuto e quindi hanno prodotto nell'anno di riferimento redditi da lavoro.

Per contrastare l'emergenza sociale ed economica di entrambe le tipologie di povertà censite la Caritas diocesana ha erogato nel 2014 ben 6000 pacchi viveri, nel primo semestre del 2015 gli aiuti alimentari erogati hanno già raggiunto la quota di 1200 pacchi, inoltre mai come nell'ultimo periodo si è riscontrato che la vera ed impellente emergenza attiene all'area del sostegno al reddito.

L'emergenza alimentare infatti presenta delle criticità soprattutto in riferimento alla qualità del cibo che le famiglie fragili acquistano o riescono a reperire, tant'è che il vero problema registrato non attiene la mancanza totale di cibo, se non in riferimento ai soli casi di povertà assoluta, ma riguarda la grave difficoltà di poter fruire di beni alimentari freschi ( si ricorda a tal proposito che anche gli aiuti alimentari erogati dalla Caritas e provenienti dall'Unione Europea attengono quasi esclusivamente ad alimenti non deperibili).

Al contrario l'emergenza che più ha investito vecchie e nuove povertà riguarda le spese di gestione ordinaria dei nuclei familiari. Lo scorso anno infatti per rispondere a questo "tsunami"

economico e sociale la Caritas ha erogato aiuti economici per un ammontare di circa 58.300 euro. In riferimento a tale dato economico è interessante riportare il dettaglio ad esso inerente per focalizzare i bisogni emersi, sulla base delle richieste esplicitate dalle famiglie:

- 13.550 euro sono stati utilizzati per l'acquisto di beni di prima necessità che hanno avuto come destinatari prevalenti i nuclei familiari a reddito 0 ed inoltre circa la metà sono serviti all'acquisto di beni alimentari non deperibili a causa del blocco delle erogazioni da parte dell'AGEA per la scadenza del bando;
- 1.500 euro sono stati destinati a coprire le spese scolastiche ed attinenti al diritto allo studio; numerose infatti sono le famiglie che pur avendo diritto al rimborso per l'acquisto dei libri di testo non riescono neanche ad anticipare parte della spesa;
- 1.500 euro dedicati alle spese mediche, in particolar modo al pagamento di prestazioni specialistiche e delle ricette mediche. Si ricorda che anche le famiglie a reddito zero hanno l'onere di versare 1 euro per ogni ricetta medica. E' palese come tale tipologia di tassazione, seppur minima, diventi incisiva nel bilancio di un nucleo a reddito zero con all'interno un membro affetto da malattie croniche. Per fronteggiare ulteriormente il problema del diritto alla cura a marzo 2015 è stato aperto, in collaborazione con le Acli e la Fondazione Banco Farmaceutico, un Ambulatorio Farmaceutico Solidale che con l'aiuto di una farmacista volontaria distribuisce gratuitamente farmaci da banco e di fascia C, inoltre ad oggi è attivo presso una Caritas parrocchiale un Ambulatorio Medico solidale;
- 7.300 euro utilizzati per il pagamento di indebiti con l'Agenzia delle Entrate ed Equitalia;
- 6.850 euro stanziati per il sostegno alle problematiche abitative, è noto infatti che le spese attinenti il canone di locazione risultano essere impossibili da sostenere non avendo alcun tipo di ingresso economico stabile;
- 27.600 euro dedicati al pagamento di utenze, in particolare spese relative all'utilizzo del gas naturale.